

A metà strada fra collina e mare, Russi racconta ai curiosi di **apparenze antiche**, **battaglie** cruente, epidemie, terremoti, **ricche magioni**, **illustri presenze**, **patrioti** generosi, insigni **statisti** e sommessi delatori.

Russi cullata da **due fiumi** esibisce, agli accorti, il **verde brillante** dei **campi coltivati**, l'**arancio delle pietre** delle case, i colori delle stagioni e della natura, la bellezza delle ville e delle pievi.

Russi **centro della Romagna** stordisce i raffinati con la fragranza della sua **cucina** e la vivacità del suo **vino**. Russi sorride a chi, con lentezza, la vuole scoprire.

TUTTI IN SELLA!



Il metodo migliore per scoprire questo territorio dalle mille sfumature? **Attraverso una serie di percorsi in bicicletta** a stretto **contatto con la natura** alla scoperta di **itinerari ricchi di storia!**

Un territorio in cui incontrerete **pievi e chiese antiche**, **ville padronali**, veri e propri tesori d'arte incastonati tra i colori delle diverse **tessiture agricole** intervallate da **corsi d'acqua**.

1 Villa Romana



Situata appena fuori dal centro di Russi, la Villa Romana è una delle ville rustiche più rappresentative e meglio conservate dell'Italia settentrionale. Rinvenuta negli anni '50 e oggetto di continue campagne di scavo, presenta un'estensione di almeno 8mila metri quadrati, un impianto termale messo in luce già nel 1939 e recentemente riscoperto, ed altre parti della struttura del complesso ancora da scavare. La villa era, con tutta probabilità, l'edificio principale di un vasto podere i cui prodotti -agricoli e di allevamento- erano destinati soprattutto agli uomini della flotta romana che, dall'epoca di Augusto, era stanziata a Ravenna. La fase di maggior sviluppo del complesso di Russi va dal I al II secolo d.C. In questo periodo la villa, che esisteva anche in precedenza, ebbe le sue pavimentazioni in

mosaico e la planimetria definitiva, risultato di un progetto architettonico unitario.

Le diverse fasi di occupazione della Villa Romana di Russi sono legate alle vicende della vicina Ravenna. Dopo un periodo di decadenza, coincidente con l'allontanamento della flotta militare, la villa è parzialmente rioccupata quando la corte imperiale si trasferisce a Ravenna (V e il VI sec.) per poi essere definitivamente abbandonata in epoca medievale. Già sul finire del VII secolo d.C., l'area è ampiamente incolta mentre boschi ed acque si riappropriano del territorio: le ossa di castoreo rinvenute testimoniano un ambiente ricco di acqua corrente ma totalmente privo di presenze umane.



2 Cortina

Località del Comune di Russi che ospita la **Chiesa di San Tommaso Apostolo**, ricostruita nel 1920 posta nell'antico oratorio di Santa Maria, che era stato fatto costruire nel 1621. Una lapide in Sacrestia ne rende tuttora testimonianza. La chiesa possiede un altare maggiore in marmo (proveniente dalla Basilica di San Giovanni Evangelista di Ravenna), con tre cappelle laterali dedicate alla madonna e ai Santi, in un secondo tempo venne poi elevato al suo fianco il campanile con la posa di tre campane della ditta Brighenti di Bologna.

Negli anni '30 il pittore ravennate Romeo Mazzavillani ha decorato l'interno della chiesa.

3 Antico Oratorio di Santa Rosa da Lima

Una piccola chiesetta eretta da Bonifacio Spreti nel 1683.

Fiume Lamone

Nasce dalla Colla di Casaglia (1190 m) nel comune di Borgo San Lorenzo (FI), passa nelle campagne di Russi e Bagnacavallo e sfocia nel mare Adriatico fra Marina Romea e Casal Borsetti (15 km a nord-est di Ravenna) il suo percorso totale è di circa 90 km i

Presso i romani era noto come *Anemo*, citato da Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) nella *Naturalis Historia*, poi come *Amonè*. Dopo aver attraversato *Faventia* si spostava verso est e poi puntava verso nord (a lato del fiume fu costruita la "via Faentina"). Entrava nell'abitato di Ravenna, dove si congiungeva con il Padenna, l'altro fiume cittadino.

Al tempo dei Goti (V-VI secolo), il tratto che attraversava Russi fu chiamato *Rafanariae* (*Il fiume di Ravenna*), mentre superata Godo (*Il guado dei Goti*), dove vi era la pieve di Santo Stefano in *Tegurio* prendeva il nome di *Teguriense*. Giunto a Ravenna costeggiava le mura della città per poi sfociare in mare. Agli inizi del X sec. il letto del fiume nel suo tratto pianeggiante si spense, lasciando spazio ad un nuovo alveo che passava ad ovest di Russi, sempre in direzione di Ravenna (*Lamone Teguriense*).

4 Palazzo San Giacomo



Da una pergamena del Monastero dei Canonici di Porto del 1121 si desume che esistesse nella località una chiesa dedicata a S. Giacomo, mentre la prima notizia del castello è in un documento del 1155. L'antico nome di Raffanara contraddistingueva la località in riferimento ad un castello andato distrutto nelle lotte tra faentini e ravennati. La tenuta di Raffanara viene acquistata dal Conte Guido Carlo Rasponi, fratello del futuro Cardinale Cesare, nel 1664. Inizia così l'ampliamento dell'antico corpo di fabbrica che porterà alla costruzione del Palazzo di S. Giacomo, residenza di villeggiatura estiva della nobile famiglia ravennate. La decorazione degli interni costituisce, nonostante le

menomazioni subite, forse il più vasto ciclo pittorico in Romagna fra Sei e Settecento nella decorazione privata e gentilizia. L'intero piano nobile si presenta ancora oggi affrescato, mentre poco resta delle antiche caminiere a stucco. Molti elementi architettonici del palazzo sono andati distrutti dopo rilevanti demolizioni avvenute all'inizio del XX secolo.

Nel 1947 la proprietà passa al Seminario di Faenza e nel 1975 al Comune di Russi. Iniziano così lavori di consolidamento antisismico, di messa in sicurezza e di recupero. Dal 1957 al 1966 Mattia Moreni vi tenne il proprio studio.



Pezzolo

Località del Comune di Russi sita fra il capoluogo e Chiesuola. È ricordata dal cardinale Anglico nella statistica del 1371 col nome di Villa Pezzoli et Boccaluci. Fu luogo di convegno di carbonari durante il Risorgimento. Le numerose ville, hanno contribuito alla vita ed alla storia pezzolese, tra queste ricordiamo: villa Rosa, villa dei Leoni, villa Venturi o Cannatieri, villa Zaccaria, villa Morigi, villa Babini/Venturi e villa "La Lontanuccia".

5 Chiesa di Santa Maria

La leggenda popolare ci racconta che un contadino mentre lavorava con il coltre dell'aratro urtò un sasso spaccandolo in due. Dalla rottura cominciò ad uscire sangue. Di qui l'origine di Santa Maria in Pezzolo. Verità o leggenda? L'unica testimonianza che ricordi l'episodio sono due grossi sassi posti in due nicchie sul retro dell'altare maggiore. La prima notizia riguardante la chiesa è del 1183. L'attuale chiesa dedicata alla natività di Maria, edificata nel 1807, fu restaurata nel 1878, nel 1949 e diversi interventi sono stati realizzati negli ultimi decenni.

Chiesuola

Località del Comune di Russi, a margine dell'argine sinistro del fiume Montone.

6 Chiesa di San Sebastiano

La chiesa, edificata nel 1904 e dedicata a San Sebastiano poggia sulle fondamenta dell'antico Oratorio detto degli Orioli costruito nel XVI sec. circa. A questo Oratorio si recava anche la Beata Margherita Molli. Distrutta dagli eventi bellici nel 1944 venne ricostruita nel 1948. La sua torre campanaria, con le lapidi che commemorano i caduti civili e militari di tutte le guerre, fu inaugurata il 25 aprile del 1950

Fiume Montone

Il Montone si forma presso San Benedetto in Alpe giunge a Forlì poi scorre in pianura in direzione di Ravenna dove riceve il Ronco dando origine ai Fiumi Uniti che sfociano nel mare Adriatico.

Per secoli il Montone, almeno in pianura, è stato navigabile; Giovanni di Mastro Pedrino ci narra che Pandolfo III Malatesta, in viaggio per Milano, si imbarcò da Forlì a Schiavonia il 13 marzo del 1425 in direzione di Russi.

Nel XIII secolo il fiume fu portato a scorrere sotto le mura occidentali della città di Ravenna. Oggi la via denominata "Circonvallazione San Gaetanino" ripercorre fedelmente il percorso della via d'acqua. Salendo sull'argine e guardando a sud-est, nelle giornate limpide si può ammirare il panorama collinare con San Marino e Bertinoro.

San Pancrazio

Frazione del comune di Russi, si estende fra lo scolo via Cupa ed il fiume Montone. È conosciuto per la Pieve. La chiesa è antichissima, la tradizione vuole fosse stata costruita nel 437 d.C. all'epoca di Galla Placidia, la consacrazione è del 1058. Appartengono al territorio di S.Pancrazio oltre la Pieve: la Villa dei Principi Chiamonti nipoti di Papa Pio VII e il Museo della Vita Contadina in Romagna.

7 Museo della Vita Contadina in Romagna

Fortemente voluta dal paese presenta il ciclo Canapa e Tessitura come allestimenti permanenti sono esposti gli oggetti relativi anche al "grano e pane", al "baco da seta", al "latte e formaggio", al "maiale" e al "vino". Su questi temi essenziali della civiltà materiale sono stati realizzati numerosi servizi fotografici e video documentari.



8 Pieve di San Pancrazio

La tradizione vuole che la Pieve fosse fatta edificare da Galla Placidia (figlia dell'imperatore Teodosio il Grande) nell'anno 437 d.C., ma l'unico documento che accenna alla sua esistenza è del 963 d.C. Da diversi studi si fa risalire la sua costruzione al VII-IX sec. Fino al 1944 era ben conservata, ma le azioni belliche ne distrussero purtroppo una parte, abside compresa. E' la Pieve più antica della zona, conta, tre navate con pilastri rostrati dalla base fino al tetto: pur essendo per metà rifatta, costituisce una importante testimonianza di antica architettura religiosa.



9 Villa Dragoni

Godo

Frazione del comune di Russi, nelle vecchie carte è distinta col nome di Santo Stefano in Tegurio (al Santo è dedicata anche la Pieve nominata per la prima volta in un documento del 963 d.C.). Lungo il suo territorio vi sono ancora interessanti ville padronali.

10 Pieve di Santo Stefano in Tegurio



La denominazione Santo Stefano in Tegurio è probabilmente da riferirsi all'antico corso del fiume Tegurio (Lamone), che scorreva non lontano dal luogo in cui fu eretta la chiesa. Il primo documento della sua esistenza risale al 963. Ripristinata, dopo i danni provocati dagli eventi bellici dell'ultima guerra, è rimasta molto simile all'edificio originario soprattutto nella navata centrale con pilastri rostrati e colonne di pietra con antichi capitelli, originale risulta essere la fiancata principale ornata da lesene che racchiudono sei finestrelle.